

Sommario

Don Luigi ci scrive...	pag. 2
Racconto: L'inferno e il Paradiso	pag. 4
GIUBILEO	
Degli adolescenti	pag. 5
Dei giovani: Esperienza delle ragazze	pag. 6
Dei giovani : Esperienza dei ragazzi	pag. 9
L'oratorio è come una casa	pag. 11
ESTATE SENZA DON LUIGI	
Animatori all'oratorio feriale	pag. 14
Animatori a Borgotaro	pag. 15
Campo-scuola a Borgotaro visto dai ragazzi	pag. 16
Anno oratoriano 2025-2026 "FATTI AVANTI"	pag. 19
La fede oggi	pag. 21
Ci si arriva a piccoli passi	pag. 24
Dall'Anagrafe	pag. 27
Il sacrista umorista	pag. 28
SS. Messe	pag. 33

Don Luigi ci scrive...

Carissimi,

dopo vacanze e ferie inizia un nuovo anno “sociale” e ogni giorno riprende il suo normale tran tran.

Anche noi come parrocchia e come oratorio riprendiamo le nostre iniziative, ma con qualche stimolo in più.



Siamo nell'Anno Santo.

Il Giubileo non si riduce a un solo anno, in cui acquistiamo l' indulgenza e ci vengono perdonate colpe e pene attraverso le varie proposte: Porta Santa, Chiese giubilari, Confessione, opere di misericordia,...

È anche un punto di partenza per una vita cristiana più vera e intensa.

È un rilancio a frequentare la Messa festiva con fedeltà, a riprendere il Sacramento della Riconciliazione, il catechismo per i ragazzi e i gruppi di ascolto e corsi biblici per gli adulti.

È importante conoscere sempre più chi è Dio, cosa ha fatto e continua a fare per noi. È un invito a costruire una parrocchia e un oratorio che siano veramente delle comunità, dove il rapporto tra le persone sia orientato al rispetto, alla stima reciproca, all'attenzione all'altro, a chi è in difficoltà.

Il Giubileo stimola a una ripresa decisa del nostro essere “cristiani”.

È una sfida al mondo pieno di illusioni, privo di una vera prospettiva verso il futuro, dove contano gli interessi propri e le emozioni del momento.

Abbiamo bisogno di dare un significato alla nostra vita cristiana, che ha al centro la Messa festiva, incontro con Dio e la Comunione come culmine.

- Comunione con Gesù, che mi viene incontro, anzi viene dentro di me anche col suo corpo, per perdonarmi, aiutarmi, abbracciarmi, rinnovare continuamente l'amicizia con me.

- La Comunione con Dio ma anche la comunione tra noi, uniti in Lui.

Ecco che allora nasce la comunità cristiana. Gesù ce l'ha lasciata in testamento: ***“Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri”***. Nel Cenacolo aveva affidato al Padre gli apostoli, con cui , per tre anni, aveva fatto una sola famiglia, perchè continuassero ad essere uniti.

“Padre Santo, custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato perché siano una cosa sola come noi”.

E così hanno fatto i primi cristiani.

“Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati”.

La comunione tra noi è la migliore testimonianza nel mondo. Siamo invitati ad essere cristiani per contagio, più che per insegnamento.

La vera comunità è: ***“Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere”.***

“L'insegnamento” è la catechesi, l'insegnamento in genere.

“Lo spezzare il pane” è l'antico nome della Messa; è l'incontro con Dio.

Prima però c'è una parola fondamentale: ***“Erano perseveranti”.***

Cioè la catechesi e la Messa non sono “una tantum”, ma costanti, ogni domenica, ogni incontro stabilito.

Senza la perseveranza, prima o poi la fede diventa un ricordo del passato.

Un musicista, uno sportivo, senza un allenamento assiduo, perdono smalto.

Così anche il cristiano. Senza una formazione continua, senza la Messa ogni domenica, dimentica il suo contatto col Signore e con la comunità.

Può affermare: ***“Credo, ma non pratico”.*** È un modo di dire per salvare le apparenze e quel minimo senso religioso che c'è in noi.

Allora ben venga l'Anno Santo, occasione per rinnovare la nostra fede personale e per dare alla parrocchia il volto e il valore di vera comunità.

Che brutto sentire: ***“Tocca a quello, a questo,...”.***

Che bello sentire: ***“Tocca a me!”.***

Ognuno di noi è chiamato a lasciare la sua impronta nel mondo!

Don Luigi

Racconto

L'INFERNO E IL PARADISO

Un sant'uomo ebbe un giorno da conversare con Dio e gli chiese:

- Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'Inferno.

Dio condusse il sant'uomo verso due porte.

Aprì una delle due e gli permise di guardare all'interno.

Al centro della stanza, c'era una grandissima tavola rotonda.

Al centro della tavola, si trovava un grandissimo recipiente contenente cibo dal profumo delizioso. Il sant'uomo sentì l'acquolina in bocca.

Le persone sedute attorno al tavolo erano magre, dall'aspetto livido e malato. Avevano tutti l'aria affamata.

Avevano dei cucchiaini dai manici lunghissimi, attaccati alle loro braccia.

Tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccoglierne un po', ma poiché il manico del cucchiaino era più lungo del loro braccio, non potevano accostare il cibo alla bocca.

Il sant'uomo tremò alla vista della loro miseria e delle loro sofferenze.

Dio disse:- Hai appena visto l'Inferno.

Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta. Dio l'aprì.

La scena che l'uomo vide era identica alla precedente. C'era la grande tavola rotonda, il recipiente colmo di cibo delizioso che gli fece ancora venire l'acquolina. Le persone intorno alla tavola avevano anch'esse i cucchiaini dai lunghi manici. Questa volta, però, le persone erano ben nutrite e felici e conversavano tra di loro sorridendo.

Il sant'uomo disse a Dio:- Non capisco!-

- E' semplice, - rispose Dio -, dipende solo da un'abilità. Essi hanno appreso a nutrirsi reciprocamente. mentre gli altri non pensano che a se stessi.

Quando Gesù è morto sulla croce, pensava a te!

GIUBILEO

IL GIUBILEO DEGLI ADOLESCENTI

Dal 25 al 27 aprile di quest'anno abbiamo partecipato al Giubileo degli adolescenti a Roma. Eravamo 13 ragazzi e ragazze accompagnati da 3 genitori. Abbiamo avuto l'occasione di non vivere soltanto l'esperienza del Giubileo a Roma ma di visitare anche Assisi e di pregare nella chiesa dove si trovano le spoglie di Carlo Acutis. Sono stati giorni molto intensi e importanti dal punto di vista spirituale e ci hanno permesso di creare un gruppo unito. Il giubileo non ha significato soltanto il passaggio della Porta Santa nella Basilica di San Giovanni in Laterano e la Via Lucis all'Eur, ma anche la possibilità di sedersi insieme per un momento di preghiera e di cantare insieme a ragazzi di altre parrocchie. Il Giubileo è stato però anche fatica e stanchezza, dormire per terra, camminare tutto il giorno e accontentarsi di avere meno comodità ci ha insegnato a ringraziare per quello che abbiamo, ad essere felici con poco e a comprendere che la Chiesa è più grande del nostro oratorio.

Visitando Roma e Assisi abbiamo incontrato adolescenti e giovani provenienti da tutto il mondo. Questi giorni sono coincisi anche con i funerali di Papa Francesco a cui abbiamo dato l'ultimo saluto mentre la salma passava per le vie di Roma per essere sepolta nella basilica di Santa Maria Maggiore.

Prima di tornare a casa abbiamo fatto tappa ad Assisi per pregare sulla tomba di Carlo Acutis, dal momento che a causa dei funerali del Papa, è stata rimandata la sua canonizzazione. Ad Assisi siamo stati ospitati dalle suore Francescane dell'Addolorata (la famiglia religiosa di suor Claudia). Qui abbiamo percepito un'atmosfera di grande pace e tranquillità. Con noi, anche se non fisicamente, era presente don Luigi che ci ha accompagnato con la preghiera.

Per tutti noi il Giubileo è stato una grande opportunità di crescita personale e ci porteremo nel cuore per sempre la gioia della speranza, la grazia di vivere con impegno ed entusiasmo ogni giorno, le emozioni e i ricordi di questo pellegrinaggio.

IL GIUBILEO DEI GIOVANI

Visto dalle ragazze

Dall'1 al 3 agosto, abbiamo avuto l'opportunità di vivere a Roma le celebrazioni del Giubileo dei Giovani, un'esperienza che ha lasciato un segno profondo in ciascuno di noi.

Giorno 1: L'arrivo e l'accoglienza

Il nostro pellegrinaggio è iniziato subito dopo l'arrivo alla stazione di Roma Termini. Con gli zaini in spalla, abbiamo attraversato a piedi il cuore della città, incontrando fin da subito tantissimi altri giovani arrivati nella Capitale da tutto il mondo con il nostro stesso desiderio.

La prima tappa è stata la **Basilica di San Paolo Fuori le Mura**, dove abbiamo ritirato i pass per i trasporti e i buoni pasto, da due ragazzi della diocesi di Milano. È stato un primo, tangibile gesto della nostra partecipazione all'evento. Abbiamo poi avuto la grande emozione di attraversare la **Porta Santa** e vivere un intenso momento di raccoglimento. Verso sera, ci siamo diretti al liceo artistico "Enzo Rossi", dove siamo stati ospitati per la prima notte. Siamo stati accolti con grande entusiasmo e accompagnati nella palestra della scuola che avremmo condiviso con altri 70 ragazzi, tutti italiani, provenienti da diverse diocesi. Una volta sistemati materassini e zaini, la voglia di riposare era tanta. Anche se sono state lasciate le luci accese per l'arrivo dell'ultimo gruppo, ci siamo arrangiati utilizzando le bandane del kit del Giubileo per coprirci gli occhi e poterci addormentare.

Giorno 2: La veglia a Tor Vergata

Il sabato mattina siamo usciti dalla scuola prima delle 7 con lo zaino in spalla per dirigerci verso **Tor Vergata**, luogo della grande veglia. Il tragitto è passato senza problemi, anche grazie al prezioso consiglio di un autista. Essendo la zona periferica, l'unico modo per bere un caffè è stato

entrare nel bar del Policlinico di Tor Vergata. Il personale, entusiasta di vederci, ci ha incoraggiati: "Ormai siete giunti alla meta!".

Dopo una breve sosta alla cappella del policlinico per recitare le lodi, ci siamo messi in fila per i controlli.

L'ingresso all'area è stato caotico: grandi gruppi si tenevano per mano per non perdersi, mentre altri venivano fermati per controlli più approfonditi. Inoltre, dovevamo ritirare la cena, la colazione e il pranzo per la giornata successiva. Una volta entrati e sistemate le "cerate", sono seguite ore di attesa sotto il sole, a volte caratterizzate anche da un po' di noia. Non ci siamo però scoraggiati: abbiamo giocato a carte, passeggiato per l'area per riempire le borracce e, soprattutto, abbiamo conosciuto giovani di tutto il mondo. Abbiamo anche avuto modo di ritrovare amici, visitando il gruppo dei giovani di Costamasnaga e scambiando due chiacchiere con Don Angelo che era presente con i giovani di Cesano Maderno.

Il pomeriggio è stato animato da musica e dalle esibizioni di gruppi rock cristiani come The Sun e i Reale.

Al tramonto, un elicottero ha iniziato a sorvolare Tor Vergata con a bordo **Papa Leone XIV** che abbiamo in seguito potuto salutare da vicino durante il suo giro tra di noi. È stato un momento di grande emozione che ha anticipato l'inizio della Veglia. Non appena il Papa ha preso la parola, la spianata, prima rumorosa, si è immersa in un silenzio profondo rispettoso. Con il cuore in mano, ha invitato noi giovani a volerci bene, dicendo: **"L'amicizia può veramente cambiare il mondo. L'amicizia è una strada per la pace."** Un altro concetto fondamentale è stato quello della scelta: **"Trovate il coraggio di fare le scelte difficili e dire a Gesù: Tu sei la mia vita, Signore."**

Giorno 3: La Messa a Tor Vergata e il ritorno

Non è stata una notte semplice a Tor Vergata, con una forte umidità e uno scroscio d'acqua che ci ha svegliati tutti alle 2 del mattino. Anche il risveglio non è stato piacevole, a causa dei video che alle 6.30 mostravano già come sarebbe stata gestita l'uscita per motivi di sicurezza. Ma il Papa

non si è fatto attendere: prima delle otto il suo elicottero è atterrato e, a bordo della papamobile, ha girato nuovamente per la spianata.

Sul palco, prima di celebrare la liturgia, ha salutato tutti con affetto.

Durante l'omelia, ha invitato i giovani ad **"aspirare a cose grandi"**, a vivere **"l'avventura della libertà"** e a non accontentarsi mai di una vita mediocre.

Finita la Messa, abbiamo salutato i nostri vicini e atteso pazientemente che l'area si svuotasse un po' prima di partire. L'uscita è stata lenta, ma con calma e pazienza siamo riusciti a raggiungere la stazione di Roma Termini. Avendo ancora qualche ora a disposizione prima della partenza, abbiamo visitato la **Basilica di Santa Maria Maggiore** e la tomba di Papa Francesco. Quest'ultima, nella sua semplicità, ci ha fatto ricordare con affetto la sua persona e abbiamo ripensato alle giornate della GMG a Lisbona e alle sue parole.

Dopo aver cenato, siamo saliti sul treno che ci ha riportati a casa.

Un'esperienza che lascia il segno

Questa esperienza, seppur breve, ci ha messo alla prova con situazioni non sempre semplici: il camminare molto sotto il sole, con lo zaino in spalla, la mancanza della doccia e il dover dormire per terra. Nonostante ciò, abbiamo vissuto questo weekend con entusiasmo, aiutandoci reciprocamente. La gioia di incontrare tanti giovani da tutto il mondo e di sentirsi compresi dalle parole del Papa ha reso ogni fatica un piccolo sacrificio e ogni momento un passo verso la speranza.

IL GIUBILEO DEI GIOVANI

Visto dai ragazzi

Quest'anno si è svolto a Roma il Giubileo dei Giovani, a cui 12 di noi giovani del nostro oratorio abbiamo deciso di partecipare con entusiasmo. Il nostro viaggio è iniziato il 1° Agosto. Ci siamo trovati di buonora sul piazzale della Chiesa di Tabiago; da lì siamo arrivati in pulmino fino a Sesto San Giovanni, poi in metro fino alla stazione di Milano Centrale e finalmente siamo saliti sul treno che ci ha poi condotti a Roma.

Una volta nella Capitale è iniziato il nostro cammino vero e proprio e, con lo zaino pesante ma il cuore leggero, ci siamo diretti verso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura. Qui abbiamo ritirato i buoni per i pasti e per i trasporti e abbiamo vissuto il primo momento fortemente significativo del nostro pellegrinaggio: l'attraversamento della Porta Santa.

E' stata veramente un'emozione unica, che ci ha fatto sentire parte di un cammino più grande, uniti a tutti i pellegrini che ci hanno preceduto e che ancora oggi varcano quella soglia con fede e speranza.

In seguito ci siamo diretti in metro verso il luogo che ci ha accolto per la notte: la palestra del Liceo Artistico "Enzo Rossi", che abbiamo condiviso con una settantina di ragazzi di altre diocesi. Una volta arrivati abbiamo ritirato i kit del Giubileo e, dopo aver cenato, ci siamo sistemati per trascorrere la nottata, cercando di dormire il più possibile.

Il secondo giorno è iniziato ancor prima delle 7. quando, grazie ai mezzi pubblici, ci siamo diretti verso Tor Vergata, luogo dei momenti più emozionanti di tutto il Giubileo.

Arrivati addirittura prima dell'apertura dei controlli, abbiamo deciso di utilizzare il tempo a nostra disposizione recitando le lodi nella cappella del Policlinico di Tor Vergata, prima di metterci in fila per entrare.

All'ingresso siamo rimasti subito impressionati dal grande numero di giovani presenti, che sono aumentati per il resto della giornata. In quel momento che la nostra percezione del Giubileo è cambiata: non più noi 12 giovani di Tabiago: eravamo migliaia di giovani da tutto il mondo.

Una volta sistemata la nostra base nel grande prato, abbiamo trascorso un pomeriggio sotto il sole, aspettando l'arrivo di Papa Leone.

L'attesa, condita dal caldo e, in certi momenti, dalla noia, ci ha messi a dura prova. Ma abbiamo saputo sfruttare il tempo girando per l'area e incontrando nuove persone e vecchie conoscenze. La moltitudine di giovani pellegrini ci ha impressionati! Verso le 19 è finalmente arrivato il Papa, accolto dal boato dei fedeli di tutto il mondo. Ha iniziato il giro in papamobile attraverso le vie del campo. Per alcuni di noi forse è stato il momento più bello di tutto il Giubileo; dovunque si vedevano persone correre dietro alla vettura del Santo Padre e fare di tutto per vederlo. Era impressionante l'aria di fede e di gioia che si respirava in quel momento, pur di vederlo da vicino soprattutto da parte dei giovani provenienti dalle zone più remote del pianeta. Noi siamo stati incredibilmente fortunati, e il Papa ci è passato proprio davanti, regalandoci un'emozione impossibile da descrivere. In seguito, l'enorme vociare si è trasformato in silenzio di raccoglimento con l'inizio della grande veglia, altro momento molto significativo. Dopo la veglia, il Pontefice ci ha salutati, invitandoci a riposare e dandoci appuntamento per la Messa del giorno dopo.

La notte sarebbe passata serenamente, se non fosse stato per un leggero scroscio di pioggia verso le 2 di notte, che non ci ha però impedito di riposare. Alle 8 Papa Leone è arrivato nuovamente a Tor Vergata e, prendendo tutti un po' di sorpresa. Ha fatto nuovamente il giro delle vie del campo, tra gli accampamenti, prima di celebrare la Santa Messa. Noi, abituati a vedere al massimo un centinaio di persone in chiesa, siamo rimasti profondamente emozionati nel vedere più di un milione di persone riunite intorno al Signore e ci siamo sentiti ancora più saldi nella fede.

Finita la messa, è iniziato il difficile ritorno a casa, dato il caos dovuto alla moltitudine di persone presenti. Nonostante tutto siamo riusciti ad arrivare alla stazione Termini con qualche ora di anticipo rispetto al treno e ne abbiamo approfittato per "incontrare" anche Papa Francesco, sepolto nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Dopo aver cenato, siamo tornati col treno fino a Milano e da lì a casa, esausti ma con i cuori pieni di gioia.

L'esperienza del Giubileo, in generale, ci ha richiesto molte energie e sacrifici, come il camminare sotto il peso dello zaino e il calore del sole, dormendo per terra e senza poterci realmente lavare; ma ci ha ripagati con la moneta più bella e rara che ci sia: la gioia, quella vera, che riempie il cuore e fa dimenticare delle fatiche.

L'ORATORIO È COME UNA CASA

INIZIO CON UNA PREMESSA.

Spesso si dice che la Chiesa si deve adeguare ai tempi.

La Chiesa è conservatrice o progressista? Sono vere entrambi le cose.

È progressista, in quanto ci sono alcuni aspetti che possono essere aggiornati; e il Concilio ne è stato un forte esempio.

Ma è anche conservatrice, perchè fondata sulla Parola di Gesù.

“Passeranno cieli e terra, ma la mia Parola non passerà”.

La Chiesa ha come fondamento la verità. Gesù stesso ha detto: ***“Io sono la verità”***. E la verità è stabile, non cambia. Se una cosa era vera ieri lo sarà anche oggi, domani, sempre. Così è anche per le leggi scientifiche.

Il Papa, i Vescovi non attenti ai vari cambiamenti, non sono degli sprovveduti, che corrono dietro alle varie mode ballerine del momento: fanno leva sul Vangelo, Parola di Dio, verità!

DOPO TALE PREMESSA PARLIAMO DELL'ORATORIO.

Per capire cos'è veramente l'oratorio, andiamo a vedere la sua origine.

A metà del 1800 la gioventù di Torino era composta da ragazzi provenienti dai tanti paesi del Piemonte e della Lombardia, attratti dalla possibilità di lavoro, che non mancava in quella grande città che stava diventando sempre più industriale. Abbandonati a se stessi, da semplici adolescenti, ben presto, lontani dalla famiglia e dalla tradizione cristiana, si sono trovati allo sbando, senza un controllo morale. Nei brevi momenti di tempo libero, il loro comportamento era senza regole; dominava la prepotenza e un forte senso di libertà da ogni vincolo.

Don Bosco, incominciando da pochi ragazzi, che aveva visto presenti alla Messa festiva e avevano mantenuto una certa fede, inizia a formare un piccolo gruppetto con cui passare la domenica pomeriggio insieme in un clima di gioia e di rispetto reciproco.

I punti fondamentali del loro stare insieme erano tre: un momento di spiegazione del Vangelo, il gioco insieme e il Rosario prima di lasciarsi.

Si diffonde il “passa-parola” e, o per curiosità o per il clima di serenità che vi si respirava, il gruppetto cresce. Non tutti aderirono, soprattutto i più prepotenti e quelli che non volevano sottoporsi a nessuna regola.

Don Bosco non obbligava nessuno. Era l’allegria che viene dall’esperienza del vivere in sana e buona amicizia, secondo il Vangelo a trattenerli.

Ancora oggi, i tre punti cardine proposti dal Santo dei ragazzi per fare comunità, non possono essere disattesi, altrimenti avremmo un centro ricreativo qualunque, non un “oratorio”, il cui termine deriva da “orazione”. Da qui si capisce come al centro ci sia Dio e, come regola, il Vangelo, sapendo che Gesù e il Vangelo propongono gioia e amicizia.

Per esprimere cosa veramente sia l’oratorio, mi affido ad un paragone:

LA CASA.

1. La parte principale di una casa è il fondamento.

Se questo è fragile, la casa non regge. Lo dice anche Gesù: *“Se la casa si fonda sulla roccia è stabile; se sulla sabbia, prima o poi crolla”*.

Ora il fondamento dell’oratorio, ribadito varie volte da don Bosco, è la conoscenza del Vangelo, quello che oggi si chiama “catechesi”.

Se per me il Vangelo è Gesù che ama fino alla croce, non posso fare a meno della catechesi settimanale di mio figlio/a.

Con questo non sono contro lo sport. Anzi uno dei momenti dell’oratorio è proprio il gioco! Ma se lo sport, o altri svaghi, tra allenamenti e partite occupano dalle 6 alle 8 ore settimanali, contro una sola ora di catechesi, non so dove i ragazzi possano trovare un’educazione che sia “cristiana”.

2. Sul fondamento poggiano i muri maestri.

I muri maestri sono la Messa domenicale, giorno in cui Gesù è risorto.

È Lui che dà forza ed entusiasmo per affrontare la settimana.

Non “una tantum”, ma ogni domenica, (naturalmente eccetto i casi di malattia ed in altri momenti di impossibilità), come incontro costante di amicizia con Gesù che dona gioia e coraggio.

3. Alla fine c'è il tetto.

Il tetto è costituito dai momenti di gioco e di svago la domenica pomeriggio e soprattutto nel tempo dell'oratorio feriale o estivo.

Anche l'oratorio feriale è sempre oratorio e costituisce il momento finale dell'anno oratoriano, costruito sulla catechesi e Messa festiva.

Ora mi chiedo: dove appoggio il tetto di una casa se mancano il fondamento e i muri maestri?

Una lode va a quei genitori che ci tengono alla formazione cristiana dei loro figli e hanno a cuore l'oratorio, inteso come l'ha voluto don Bosco e secondo la sua stessa natura e non come un "parcheggio" estivo.

- Cercherò di non dire mai di "no" (anche se falsamente lo si dice!), a quei genitori che si fanno vivi solo d'estate, ma chiederò loro:

"Su cosa appoggio il tetto, se mancano fondamento e muri maestri"?

- Non è tanto l'oratorio che rifiuta, ma lo hanno fatto prima coloro che non hanno accettato la catechesi settimanale e la Messa domenicale.

Allora d'estate dove mando mio figlio? Ci sono vari centri estivi.

Da parte mia, sacerdote di una certa età, che come aiuto ha solo un piccolo gruppetto di adolescenti molto giovani e alle prime armi e tutti minorenni, mi è difficile gestire l'oratorio feriale, come una comunità unita e serena, con ragazzi/e di 13/14 anni, che fanno fatica a inserirsi in un ambiente che durante l'anno non hanno accettato e non è stato il loro ambiente.

Se avessimo educatori adulti e preparati, si potrebbe fare qualcosa in più.

Prendo l'occasione per ringraziare i giovani animatori, che hanno gestito con coraggio e buona volontà l'oratorio feriale, con una capacità superiore alla loro giovane età.

Grazie mille anche a quelle "mamme" che sono state di supporto, gestendo il bar e i lavoretti delle bambine.

Don Luigi

ESTATE SENZA DON LUIGI

ANIMATORI ALL'ORATORIO FERIALE

L'esperienza dell'oratorio estivo quest'anno è stata più complicata, perché al nostro fianco non abbiamo avuto don Luigi.

La sua assenza, evidentemente, si è notata, soprattutto nei momenti di preghiera, a inizio e fine giornata, ma anche in diverse altre occasioni, nei lavori, nei giochi. D'altra parte, è sempre stato il nostro punto di riferimento e da lui abbiamo imparato tanto.

Però, grazie proprio a tutto quello che in questi anni ci ha insegnato, credo di poter dire che siamo riusciti a portare avanti l'oratorio nel modo che a lui sarebbe piaciuto. E l'entusiasmo che i ragazzi ci hanno dimostrato è stato il riconoscimento più grande che abbiamo avuto.

Bisogna riconoscere che un grande aiuto ci è stato dato da alcuni adulti, come Giampietro e Daniele: sono stati al nostro fianco, sempre disponibili a darci una mano quando ne abbiamo avuto bisogno.

Non vogliamo dimenticare le meravigliose mamme (per noi le donne sono sempre mamme!), sempre presenti in bar e nei lavoretti con le bambine e le ragazze.

E' stata un'esperienza importante per tutti noi, perché ci ha messi di fronte a una grande responsabilità: don Luigi che ci ha dimostrato una grande fiducia affidandoci la gestione dell'oratorio, e noi ci siamo rimboccati le maniche per rispondere nel migliore dei modi. Certo, qualche errore l'abbiamo fatto. Però presi bene sono utili per crescere. Non sono mai delle sconfitte, ma correzioni, insegnamenti e punto di partenza.

In conclusione, è stata davvero un'avventura che ci ha aiutati a maturare e a creare un gruppo più unito.

ANIMATORI A BORGOTARO

Nel corso degli anni passati non penso che ci sia mai stato un campo-scuola a Borgotaro più “strano” di quello del 2025.

Dico “strano” perché, per la prima volta non c’era don Luigi, la figura di riferimento nei campi-scuola.

La prima cosa che ci tengo a dire è che, come per l’esperienza dell’oratorio, ci sono stati adulti e animatori più grandi che ci hanno aiutato molto, come Sabrina, Mirella, Maria Adele, Mario e Luisa, ma soprattutto Mattia che è stato una guida e un grande esempio per tutti noi.

È inevitabile che la mancanza di don Luigi si sentisse ancora di più rispetto all’oratorio, dato che l’esperienza di Borgotaro ha sempre avuto una connotazione più religiosa e la sua presenza nei momenti di preghiera e riflessione sono sempre stati importanti.

Però non ci siamo lasciati fermare da questa assenza e siamo riusciti a mantenere un clima simile. Poi, grazie a don Paolo, che abbiamo conosciuto in chiesa a Borgotaro, il primo giorno in cui noi animatori siamo andati da lui, siamo riusciti ad averlo tra noi per celebrare un paio di Messe. Sono stati momenti molto belli, in cui ci ha conosciuti e si è meravigliato del nostro impegno.

Ci tengo a dire che, seppur diversa dal solito, è stata un’esperienza bellissima che ci ha aiutati a crescere.

BORGOTARO VISTO DAI RAGAZZI

Anche quest'anno l'Oratorio di Tabiago ha organizzato la bellissima vacanza a Borgotaro: vacanza attesa sempre da tanti ragazzi e ragazze dell'oratorio. Purtroppo quest'anno per la prima volta Don Luigi non ha potuto accompagnare il gruppo per problemi di salute, ma ha telefonato spesso agli animatori e ai numerosi adulti presenti che hanno scelto di accompagnare noi ragazzi. La presenza del Don si è sentita anche se lui non ha potuto essere presente fisicamente.

Lunedì 14 luglio siamo partiti dal piazzale della Chiesa di Tabiago con i pulmini della parrocchia per andare a Borgo val di Taro, un paese in provincia di Parma.

Dopo due ore di viaggio, siamo arrivati a destinazione. Lì ci hanno accolto alcuni animatori che erano partiti due giorni prima.

La casa in cui alloggiavamo aveva tre piani. Il piano terra era dedicato alla cucina, alla dispensa, al ripostiglio e a due camere da letto. Il primo piano era adibito alle camere e ai bagni dei ragazzi. L'ultimo piano invece era riservato alle camere e ai bagni delle ragazze.

Annessa alla casa c'era una struttura a due piani. Il piano terra era destinato al refettorio, dove si mangiava, si giocava (in particolare a carte) e si facevano i compiti tutti insieme. Per arrivare al piano superiore c'era una scala esterna decorata con le tesserine del mosaico. Salendo le scale si raggiungeva una piccola Chiesina, in cui la mattina celebravamo una sorta di Messa, nella quale cantavamo, leggevamo il Vangelo e recitavamo alcune preghiere.

Fuori, davanti alla casa, c'era un piazzale con alcun tavoli, sedie e panche. Poco più in là si trovava il campo da pallavolo, da cui partiva una discesa per raggiungere "il campone", ovvero il campo da calcio.

Il primo giorno, appena arrivati, siamo saliti nelle nostre camere e abbiamo svuotato le valigie, poi ci siamo spostati nel campetto da pallavolo, dove ci hanno svelato le squadre e il tema della vacanza: i Dalton.

Poi abbiamo pranzato in refettorio con i pizzoccheri. Il pomeriggio, dopo il tempo libero, abbiamo iniziato i tornei di pallavolo e calcio che abbiamo fatto anche tutti i pomeriggi a seguire.

Dopo aver finito i tornei, tutte le sere ci lavavamo e poi facevamo il pediluvio nei catini all'aperto.

Successivamente, divisi in 4 gruppi, recitavamo il rosario e andavamo a fare una piccola visita in Chiesina.

La sera, dopo cena, giocavamo tutti insieme in cerchio a vari giochi: Radio, Micione, Lupus in fabula, Vuoi bene al tuo vicino?, Come sono i ragazzi di Borgotaro?, Il gioco della sedia, Carte, Giochi up e Giochi down.

Dopo i giochi, le donne preparavano la camomilla, mentre un animatore ci leggeva una storia con un significato particolare. Molto spesso cantavamo e raccontavamo barzellette. Poi recitavamo le preghiere della sera e ci dirigevamo nelle nostre camere per dormire.

I giorni si susseguivano più o meno con la stessa organizzazione per tutta la settimana, ad eccezione della domenica e dei due giorni dedicati alle gite.

La domenica è stato il giorno in cui i genitori sono venuti a trovarci. Verso le 9:30 sono arrivati i primi parenti, e dopo un paio di ore, ci siamo seduti tutti insieme a tavola. Poi si sono svolti i tornei a squadre di pallavolo, ma tra una chiacchiera e l'altra il tempo è volato, e poco prima di cena, abbiamo dovuto salutare tutti.

La prima gita si è svolta il lunedì. Siamo partiti la mattina per andare a piedi al San Bernardo che dista circa 5 km dalla nostra casa. Arrivati lì abbiamo pranzato e giocato ai "Numeri" tutti insieme. Poi ci siamo incamminati per tornare indietro.

Il martedì, dopo pranzo, siamo scesi al Fiume Taro per farci un bagno.

Il mercoledì abbiamo fatto un'altra gita: al monte Molinatico, che divide l'Emilia dalla Toscana. Dopo una camminata, abbiamo mangiato la pizza e un panino e dopo un po' di relax, ci siamo diretti al laghetto; l'idea era quella di pescare qualche pesce e tritone, ma è stata una pesca andata non molto bene.

Il giovedì, siamo rimasti tutto il pomeriggio nel "campone", affinché gli animatori preparassero la serata finale, ovviamente a tema Dalton. Dopo la merenda ci siamo preparati per la Santa Messa celebrata da Don Paolo, prete di Borgotaro impegnato coi ragazzi e giovani del luogo. L'avevamo

ospitato anche il sabato precedente. La particolarità della Messa è stata che ognuno ha offerto un oggetto che potesse ricordarci l'esperienza di Borgotaro e un proposito da portare a casa.

La serata è iniziata con un banchetto come aperitivo, una cena di due portate e per concludere la buonissima torta di mele. Poi c'è stato un gioco a squadre, "Animali", e per finire in bellezza le vacanze a Borgotaro, un meraviglioso falò, preparato da alcuni ragazzi.

Le due settimane sono state ricche di esperienze, voglia di stare insieme, di condividere, di pregare e di riflettere. L'allegria è stata l'ingrediente principale. La voglia di fare comunione tra noi era presente in tutto ciò che facevamo. È stata anche quest'anno un'esperienza bellissima.

Non vediamo l'ora di tornare il prossimo anno!

Arianna Bonfanti e Carlotta Mancuso



ANNO ORATORIANO 2025-2026

FATTI AVANTI



SPIEGAZIONE DEL LOGO.

Al centro c'è Gesù crocifisso. Le braccia allargate e i puntini rossi che indicano le piaghe, mette in primo piano Gesù che si è fatto avanti, donandoci la vita per amore nostro.

Ma Gesù si è fatto avanti anche risorto. La figura bianca è simbolo della vittoria. Gesù che si è fatto avanti col trionfo della vita, vincendo la morte.

Il Signore Gesù non si è tirato indietro e ha abbracciato la Croce. Il suo sacrificio è stato un dono per tutta l'umanità. I segni della sua passione sono indelebili: sono il segno che il suo amore per noi non finirà mai.

Il Crocifisso è Risorto. Lui è vivo e ci vuole vivi. La sua risurrezione apre il nostro cuore alla speranza. La vita ha un nuovo significato e una durata eterna. La morte, la sofferenza, il peccato, il male che ci circonda – persino quello che è dentro di noi – non devono più farci paura. Sul mondo regna l'amore di Dio.

Attorno a Lui, in cerchio, ci sono ragazzi e ragazze che si tengono per mano. Sono i ragazzi dell'oratorio, uniti insieme nella comunità oratoriana. Al centro, Gesù Crocifisso e Risorto con le braccia allargate ci vuole bene, in una comunità radunata nel suo nome: l'oratorio.

Sotto c'è la scritta **AVANTI**, composta da tanti tasselli di diverso colore. Ogni tassello corrisponde ai vari ragazzi, ognuno col suo colore, con la propria originalità .

In oratorio si cresce valorizzando l'originalità di ciascuno, dove ognuno è importante, chiedendo a tutti di vivere facendo passi in avanti, senza paura di cadere o di venire giudicati o esclusi. I ragazzi sono tutti diversi, ma si forma una condivisione unica, capace di animare e trasformare il mondo, attraverso la fraternità.

Sopra, a sinistra, c'è la scritta “FATTI”.

Sono i fatti a reggere il mondo. È l'invito a cambiare il mondo coi fatti, le azioni buone che abbiamo imparato da Gesù. Faremo il bene con gratuità e spirito di servizio e costruiremo un nuovo modo di stare insieme, avanti, un pezzo alla volta, un passo alla volta.

Attorno al Signore c'è una comunità di persone. Ci sono ragazzi e ragazze che hanno un cuore aperto e generoso. Tutti diversi, perché tutti originali, eppure pronti a stringersi insieme per abbracciare il mondo, così come ha fatto Gesù. Sono persone che si fanno avanti perché si sentono chiamate. Hanno deciso di mettersi in gioco, di fare il bene con senso di responsabilità.

Fra loro ci sei anche tu! Anche tu sei chiamato da Dio a essere segno e strumento del suo amore.

E allora **FATTI AVANTI**, fai tutto il bene che ogni giorno puoi fare per trasformare il mondo e continua a credere in Gesù che cammina con te. Un passo alla volta, ti accorgerai della sua presenza e ne sarai testimone. Non da solo, ma insieme a coloro che, come te, si sono fatti avanti e sono disposti a seguirlo, come suoi discepoli.

Don Luigi

LA FEDE OGGI

È sotto l'occhio di tutti come la fede oggi abbia perso valore, perfino in chi si proclama "cristiano".

Il segno più evidente è l'abbandono della Messa festiva e la Confessione, e, per i genitori, non dar valore alla catechesi.

Non voglio insistere sulla statistica, che conosciamo molto bene, ma vorrei cercare di capirne il perchè e il relativo rimedio.

PERCHÉ NON SI DÀ VALORE ALLA FEDE?

La fede è stata portata avanti per 2000 anni con coraggio e fatica e perfino col sacrificio della vita dei martiri. Perchè oggi è scartata e banalizzata? Con che cosa è stata sostituita ? Oggi, che cosa c'è di più importante?

Basta aprire gli occhi, ascoltare la gente, guardare la TV e i social. È ciò che è immediato e sollecita la curiosità: i soldi, il successo, il divertimento del momento, il potere, l'apparire, i propri interessi.

Spesso nella storia, anche in quella del popolo ebreo descritta dalla Bibbia, a periodi di benessere economico corrispondono tempi di indifferenza religiosa.

LA PERDITA DELLA FEDE HA UN DENOMINATORE COMUNE.

Nei momenti di prosperità materiale, istintivamente prevale nell'uomo l'istinto (quello che S. Paolo chiama "carne"), cioè la propensione a dare troppa importanza a ciò che è materiale, ma soprattutto a far emergere un senso di onnipotenza di sé, che spinge a non aver bisogno di Dio, se non come servo dei miei interessi.

Oggi contano più le emozioni, non importa se non durano e non danno garanzia. Oggi prevale la novità, spesso falsa, ingannevole e illusoria.

L'abbandono della fede è anche l'ansia del nostro Vescovo, che, prima con le "Assemblee sinodali decanali", poi col "Gruppo Barnaba", ci invita a cercare una soluzione su come risolvere il problema della fede.

Il vero problema è il buon uso dell'intelligenza, che porta alla sapienza, alla ricerca della verità. Questo fa grande l'uomo; lo fa superiore agli animali e immagine di Dio.

Il senso del super potere porta anche a prevalere l'uno sull'altro.

È considerato amico chi è simpatico o sta al mio gioco.

È rivale e da ostacolare chi non ci sta.

Ci sono i momenti di difficoltà che fanno emergere la nostra fragilità e l'incapacità davanti a difficoltà e problemi molto più grandi di noi.

Questo spinge a riflettere, a usare l'intelligenza, il buon senso, a cercare la soluzione e aiuto fuori di noi, sopra di noi.

Chi? Gli altri? Sono deboli come me. Allora viene spontaneo ricorrere a chi è più grande di noi. Chi, se non Dio?

Da qui nasce il senso religioso; se si ferma solo al fatto dell'aver bisogno di aiuto, resta fede superficiale, tradizionalista.

MA PUÒ ESSERE OCCASIONE PER APPROFONDIRE LA FEDE.

Se dal bisogno di Dio si passa a una conoscenza più approfondita di Dio, a cercare di capire sempre meglio ciò che il Signore ha detto e fatto, e continua a fare per noi, può iniziare un cammino di fede autentica, dove mi sento non solo aiutato da Lui, ma soprattutto amato.

Ma per conoscere Dio e quello che fa per noi, non si può prescindere dallo studio della sua Parola, della Bibbia. È lì che Dio mostra chi è veramente. Nasce allora un rapporto personale, unico, di profonda amicizia e di dono reciproco. Soprattutto mi sento amato da Dio. E questo cambia la mia vita! So di non essere abbandonato. *“Non avere paura: io sono con te”*, c'è nella Bibbia ben 365 volte: è il “Buongiorno di Dio”! Questo mi rende più sereno, paziente, sorridente, rispondo con rispetto e gentilezza, non sparlo degli altri, uso un linguaggio discreto e rispettoso dell'altro.

Prima o poi, chi è vicino a me e ragiona, si accorge e ne resta contagiato.

Era il metodo privilegiato dal Card. Martini.

Da qui può nascere una seconda soluzione alla mancanza di fede.

Mi accorgo che ci sono altri, che fanno un cammino di fede come me.

Ci si conosce, ci si trova insieme attorno a un brano della Bibbia spiegato da un esperto, ma dove anche si pongono domande per capire meglio e ognuno propone ciò che è riuscito a comprendere e attualizzare.

Si viene a creare un gruppo, una piccola comunità di credenti che condividono la stessa fede, si sorreggono a vicenda, si aiutano anche materialmente, aumentano l'amicizia tra di loro, sul tipo delle prime piccole comunità cristiane.

Un vecchio proverbio dice che “insieme le forze si moltiplicano”.

Mi ricordo un campo-scuola che aveva come tema: $3+3=9!$

LE PICCOLE COMUNITÀ DI CREDENTI SONO LIEVITO.

Alcune persone, piuttosto superficiali e alla moda, potranno catalogarle con mille espressioni colorite, ma ci sono sempre persone serie, riflessive, profonde, alla ricerca della verità. Saranno prima incuriosite e poi contagiate dal modo di essere e di comportarsi di questi cristiani.

Non si tratta di persone perfette, ma il fatto di essere in ricerca e voler capire, le rende grandi.

Cercare e voler capire non è il segreto degli scienziati?

Papa Benedetto sottolineava che queste piccole comunità restano un pungolo per le persone che hanno abbandonato la fede o la stanno vivendo ai margini della loro vita, purché siano persone serie.

Queste piccole comunità sono la miglior risposta e il miglior lievito, luce, sale in un mondo che ***“rifiuta di dare ascolto alla verità e si perde dietro alla favole”***, come scrive S. Paolo a Timoteo (2Tm. 4,4).

Concludo dicendo che tra noi ci sono persone, giovani e adulti, che sono alla ricerca della verità e di una fede più capita e convinta.

Perché non fare un piccolo gruppo che si mette davanti alla Parola di Dio con curiosità, voglia di comprendere? Naturalmente senza sostituire, o peggio, ostacolare i gruppi di ascolto e i corsi biblici.

Don Luigi

CI SI ARRIVA A PICCOLI PASSI....

Vorrei proporvi una riflessione molto significativa del Card. Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, dove, in una conferenza, ha mostrato che ai vari traguardi, sia positivi, come una fede convinta, sia negativi, come una vita deviata, ci si arriva a piccoli passi, quasi senza accorgersi.

Al riguardo parla di due personaggi opposti, che, attraverso piccole scelte, sono arrivati o a dare un senso alla propria vita, o a distruggerla.

Si tratta della storia di Jane e Mark, della stessa città, compagni di scuola e di giochi. Dopo un'infanzia trascorsa insieme, nell'adolescenza le loro strade hanno preso vie diverse.

Jane arriva alla gioia di una fede matura.

Mark si ritrova con una vita infelice e sbagliata.

Qual è il cammino che ha portato Jane a una fede matura?

Lasciamo parlare la stessa Jane. Ecco il suo racconto.

“Ora sono già donna e inserita in un gruppo dove si vive una fede intensa, dove la vita cristiana non è fatta solo di preghiera, Messa, adorazione, ma anche di impegno sociale, in parrocchia, ma anche fuori.

Come ci sono arrivata a una fede convinta e gioiosa ? Nella mia vita non c'è stato un momento particolarmente solenne , per così dire in “frack e cilindro”. Il mio è stato un cammino normale, fatto di piccoli passi, che solo a guardarli a ritroso capisco che formano una linea continua, che mi ha portato dove ora sono.

Nell'adolescenza, non lo nascondo, sono entrata in crisi, come, penso, ogni ragazza. Però non sono mancate le “preghiere della nonna”, magari qualche volta dimenticate e spesso dette più per abitudine che per convinzione, ma l'abitudine è rimasta. Così anche la Messa festiva non è mancata, anche se a volte solo per un vago sentimento religioso. Però ho avuto il coraggio di non lasciarmi travolgere dall'andamento comune di considerare la fede come inutile e infantile. Man mano che crescevo ho cercato dentro di me di dare un senso al fatto religioso, di capirlo, tanto che talvolta ripetevo dentro di me: “Signore, se ci sei veramente e se

davvero sei morto per me, aiutami a capirlo, dammi qualche segno!”. Col passare del tempo, giorno dopo giorno, riflettendo, iniziavo ad avvertire in me che c’era qualcosa, o meglio, Qualcuno sopra di me e la vita doveva avere un senso: non poteva terminare con la morte. Così ho iniziato a dare più attenzione alle omelie della domenica e perfino anche a leggere il Vangelo per conto mio. Sentivo sempre più in me il desiderio di capirne di più della religione. Col tempo il mio rapporto con Dio diventava sempre più familiare. Lo invocavo e nelle difficoltà iniziavo ad affidarmi a Lui. Nei miei rapporti con le persone, mi sono accorta che altri stavano percorrendo la mia stessa strada. Ho iniziato con loro una certa amicizia, non fatta delle solite monotonie, ma anche di confidenze spirituali. Incominciavo a sentirmi bene, a mio agio, serena. Ho accettato l’invito di partecipare ai loro incontri sulla Bibbia, appagando sempre più il mio desiderio di soddisfare quel senso spirituale che era sorto in me. Ora la mia fede non è solo un senso vago di qualcosa di superiore, ma un rapporto personale e intimo con Dio, che sentivo sempre più Padre misericordioso che non abbandona mai nessuno. Così, a piccoli passi, sono arrivata a una fede convinta, gioiosa, vissuta.

Qual è il cammino che ha portato Mark a una vita sbagliata?

Anche il cammino intrapreso da Mark, verso una vita fallita, è stato un percorso di piccoli passi.

In realtà egli non si è mai deciso per il male, lo ha sempre rifiutato. Ma lo stimolo seducente che odorava di successo e gli prometteva di emergere lo attirava sempre più. Ed egli, troppo debole per resistere, sentiva sempre più un bisogno irresistibile di essere "in", di appartenere al gruppo dominante, per non sentirsi fuori dal pensare comune.

A poco a poco si trova coinvolto in questo "giro" e trova "chic" parlare anche lui la lingua sgarbata, arrogante, brusca e volgare del "gruppo". Sta al loro gioco: l'importante è appartenere a quelli che “contano”.

Così Mark, nonostante una voce interiore, quasi impercettibile, continui a dirgli che lì, in quel gruppo, tira una bruttissima aria, scivola sempre più, passo dopo passo, in un mondo basato sulla prepotenza e sul disprezzo degli altri, sull’inganno, sull’apparire, sulla paura di non essere alla pari.

Vedeva il gruppo di Jane, così diverso dal suo modo di essere. Era come un pungiglione per lui. Capisce che i due gruppi sono inconciliabili.

Ma la paura di essere fuori dal “gruppo che conta” lo blocca. Ormai la sua volontà è ridotta al lumicino.

In seguito Mark entra nel giro della carta stampata. Diventa giornalista e si mette al servizio dei grandi giornali. Scrive cose che sa non essere vere; ancor peggio, si serve della stampa per manipolare gli avvenimenti. Qualcosa gli fa riconoscere che sta sbagliando, ma diventa normale non farci caso. Per paura di non essere all'altezza dell'opinione pubblica scivola sempre più, trasformando il falso in disinvoltura e riso, quel riso familiare fra esperti che sono più abili degli altri ad indurre persone a dimenticare la coscienza interiore.

Uno del giro gli ripeteva: «Se cerchi di rimanere neutrale diverrai una semplice pedina di scacchi». Per cui «è immensamente importante, per ciascuno di noi, "scegliere la parte giusta", e la scelta giusta è stare dalla parte dei più.

Ma, come per ognuno di noi, viene il momento difficile, cruciale, dove ti trovi solo con te stesso. È qui che capisci dove sei andato a finire, e ci sei cascato passo dopo passo, in modo impercettibile, quasi senza accorgerti. Avverti che la tua vita è sbagliata. Non l'hai scelta, ma ci sei dentro. Il coraggio e la forza di tornare indietro non ci sono più. Davanti a te si presenta il buio, un tunnel, senza luce. La disperazione ha il sopravvento.

Il tuo futuro lo costruisci oggi, la tua speranza o disperazione, la decidi a piccoli passi.

Il Card. Schönborn così concludeva.

Come una persona si forma avanzando a piccoli passi, così anche una comunità si costruisce nella quotidianità, negli incontri e nella catechesi settimanali, nella Messa domenicale, nelle piccole scelte di ogni giorno. Le feste e le occasioni straordinarie servono, ma sono come la ciliegina sulla torta; senza cammino costante servono poco o nulla.

Il domani lo determini oggi, passo dopo passo.

Don Luigi

Dall'anagrafe

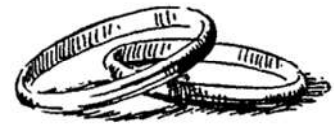
BATTESIMI

Colombo Nicole di Mattia e di Giuliani Sara
Beccalli Mattia di Marco e di Proserpio Eleonora
Giunta Caterina di Simone e di Rotondi Agnese
Maggioni Rachele di Andrea e di Giussani Anna



MATRIMONI

Giudici Francesco e Pozzi Loredana



DEFUNTI

Sala Bellini Luigia di anni 93
Negri Viganò Maria Rachele di anni 92
Fumagalli Claudio di anni 74
Panzeri Angelo di anni 94
Bianchi Muraro Anna Luisa di anni 81
Cioin Mario di anni 81
Marini Luca Lorenzo di anni 64
Gerosa Eros di anni 35
Gré Perego Giulia di anni 83
Pozzi Vittorio di anni 89
Fumagalli Beccalli Maddalena (Lena) di anni 91
Valtolina Cavenaghi Mariuccia di anni 90
Fiorito Koegl Daniela di anni 64
Chiolerio Lorenzo di anni 59



BATTUTE SPIRITOSE

- Pierino, ma il tuo tema sul cane è identico a quello di tuo fratello.
- Sarà perché abbiamo lo stesso identico cane...
- Pierino, quand'è che un angolo si dice retto?
- Quando non frequenta circoli viziosi.
- Sai perché disinfettano le cabine elettorali?
- Per non “influenzare” gli elettori.
- Cosa dice una pagnotta appena uscita dal forno?
- " Mi son presa una... cotta! "
- Una pulce dice all'altra: " Hanno appena tosato il cane! " .
- Allora stai attenta a non scivolare!
- Dottore, perdo i denti, perdo i capelli... Cosa ne pensa?
- Penso che lei deve essere un tipo molto distratto!
- Pierino, sai quel è il colmo per un automobilista?
- Fare il pieno con un assegno a vuoto!
- Qual è il colmo per un costruttore di barche?
- Avere gli affari che vanno a gonfie vele!
- Perché è così felice quel pescatore di ostriche?
- Perché ha la fortuna di avere una... perla di figlia.
- Sai qual è il colmo per due pianisti litigiosi?
- Riuscire a trovare un accordo!
- Pierino, sai cosa fa un francobollo a carnevale?
- Il bollo in maschera!
- Cosa dice la mela quando gioca a carte con la pera?
- Dice: " Pesca! " .
- Perché gli elefanti hanno la pelle grinzosa?
- Perché sono difficili da “stirare”.

- Pierino, hai già preso sei zollette di zucchero e ne vuoi ancora?
- Sì, purtroppo le altre si sono già sciolte...
- Lei, signora, ha un polso bruttissimo.
- Non si preoccupi, dottore: porto le maniche lunghe.
- Cosa deve fare chi ha un vuoto di memoria?
- Tenersi la memoria a rendere il vuoto.
- Sei proprio un "pezzo d'asino! " .
- Eh, non tutti hanno la fortuna d'essere un asino intero!
- Quand'è che è impossibile acchiappare un gatto nero in una stanza buia?
- Quando il gatto non c'è!
- Che ne dici della legge che permette l'aborto?
- E' barbara e iniqua: a un innocente fa il più grave torto!
- Cosa fa la giustizia che fa i conti a tavolino?
- Corre il rischio di condannare Abele e liberare Caino!
- Perché le punizioni eccessive non sono educative?
- Perché destano nel cuore soltanto del rancore!
- Compare, le croci si devono cercare?
- No, ma se ti capitano le devi portare!
- Quel tizio una volta era un uomo molto intelligente.
- Ma da quando ha preso moglie non capisce più niente!
- Cosa succede a chi sposa una donna bisbetica e loquace?
- Solo un marito paziente e sordo avrà pace!
- Il matrimonio perché sia sodo deve esser fatto a modo...
- Perché finiti fiori e confetti, appaiono i primi difetti!
- Cosa deve fare chi veramente vuole aiutare?
- Porti fatti e non parole!

- Il vero amico non dice " farò! "
- Ma subito fa quel che può!
- Perché un vero amico è pronto a gettarsi in mare?
- Per non lasciarti affogare!
- E' un male stare in ozio...
- Ma chi non sa sorridere non apre negozio!
- Pierino, eccoti una caramella. Ora spero che finirai di piangere.
- Solo da un occhio,
- Sai cosa potrebbe dire una calcolatrice?
- Su di me puoi sempre contare?
- Qual è il giorno di festa che vorresti aggiungere sul calendario?
- Il Lunedì!
- Qual è il guaio in cui incorre chi non fa mai niente?
- Non sa mai quando ha finito...
- Ma che freddo cane! Guarda, Pierino, ho la pelle d'oca!
- Soltanto la pelle?
- Caro Pierino, oggi mi sento mezzo scemo!
- Allora stai meglio del solito...
- L'umiltà è una virtù stupenda, meravigliosa...
- Eccetto quando la si esercita nella dichiarazione dei redditi...
- Che differenza c'è fra l'oratore e l'avaro?
- L'oratore cura molto la dizione, l'avaro cura molto l'addizione.
- Pierino, tu bevi sempre vino?
- Sì, ma... acqua in bocca!
- Caro, mi hai comprato finalmente un visone?
- Sì, cara, ma ricordati di tenergli sempre pulita la gabbia.

- Qual è il colmo per un marinaio pieno di debiti?
- Navigare in cattive acque.
- Io, per fortuna, non ho fatto l'ultima guerra.
- Peccato, era mondiale!
- Scusi, signore, dovrei andare alla stazione...
- Vada, vada!
- Cosa dice mamma tarlo al suo piccolo?
- O mangi la finestra o salti la minestra.
- Pierino, perchè l'acqua del mare è salata?
- Perché ci sono le acciughe.
- Perché Lina ha scelto un fidanzato che alleva le api?
- Per assicurarsi una luna di.. miele.
- Perché un millepiedi non riesce mai a sciare?
- Perché quando ha finito di mettersi gli sci la neve non c'è più.
- Come si fa a riconoscere un insegnante di disegno?
- E quello che si pettina con la... riga.
- E qual è l'insegnante che fa più note?
- L'insegnante di musica!
- Papà, io da grande voglio fare il clown in un circo.
- Ma dai, non fare il pagliaccio!
- Cara, si avvicina Natale: hai preso l'albero?
- Sì, ne ho preso uno in pieno con l'auto proprio un'ora fa.
- Pierino, che cosa fa nascere la pioggia?
- Gli ombrelli!
- Caro, ti raccomando, non tornare tardi stasera!
- Sta' tranquilla: tornerò presto domattina!

- Perché un vampiro fa il solletico alle vittime prima di morderle?
- Per farle ridere: visto che il riso fa buon sangue.
- Luigino, sai il colmo per un postino?
- Perdere la posta in gioco.
- Perché il sole durante l'estate si alza prima?
- Per godersi un po' di fresco!
- Otello, quando ti sei accorto di aver perso l'ombrello?
- Quando volevo richiuderlo!
- Perché i tirchi non gradiscono le barzellette sull'avarizia?
- Perché non vogliono che si rida a loro spese!
- Perché non usi mai gli sci d'acqua che ti hanno regalato?
- Perché non riesco ancora a trovare un lago in discesa!
- Con che cosa si fanno le pellicce ecologiche?
- Con le marmotte catalitiche!
- Pierino, dov'è il disegno del topo che dovevi portare oggi?
- Me l'ha mangiato il gatto, signor maestro!
- Cosa disse la moglie di Einstein quando lo vide la prima volta?
- Che fisico!
- Qual è il colmo per un venditore di camicie?
- Sudarne 7 per riuscire a venderne una!
- In questo famoso paese di villeggiatura è nato qualche grand'uomo?
- No! Qui nascono tutti piccoli.
- Nonna, come hai fatto ad arrivare all'età di cent'anni?
- Eh, cara nipotina, ce n'è voluto del tempo!

SS. MESSE		
MESE DI SETTEMBRE		
Lunedì 1 settembre	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	deff. Fumagalli Pietro e familiari deff. Torricelli Amalio e Assunta
Martedì 2 settembre	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Colombo Angelo e Graziella
	<i>ore 20.30 S. Famiglia</i>	Incontro pellegrini a Roma
Mercoledì 3 settembr	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	deff. Frigerio Angela e Fumagalli Maria
Giovedì 4 settembre	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	Pellegrini per Roma
Venerdì 5 settembre	1° Venerdì del mese	
	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	deff. Saini Cesarino, fam. Saini e Magni
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	Per la famiglia Colombo (<i>per i vivi</i>)
Sabato 6 settembre	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. Fumagalli Pino e Angelina e fam. def. Filigura Erminio deff. Cavenaghi Rino e Mariuccia e fam. deff. Pozzi Carlo, Giovanni e Maria
Domenica 7 settembr	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	deff. Valsecchi Francesco e Fiorina deff. Corti Ezio e familiari
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per la comunità
	<i>ore 11.45 in Parrocchia</i>	Matrimonio Rocca - Philipe
	<i>ore 16.00 in Parrocchia</i>	Battesimo
Lunedì 8 settembre	Natività di Maria	
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	deff. Filigura Giovanni e familiari deff. Cattaneo Bruno e familiari
Martedì 9 settembre	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Besana Candida e familiari
	<i>ore 20.30 S. Famiglia</i>	Incontro catechisti
Mercoledì 10 sett.	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	
Giovedì 11 sett.	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	
	<i>ore 20-21 in parrocchia</i>	Adorazione personale
Venerdì 12 sett.	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	deff. Fumagalli Davide e familiari
	<i>ore 20.45 in salone</i>	Conferenza su come educare
Sabato 13 settembre	<i>ore 6.30 in Parrocchia</i>	S. Rosario
	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. Filigura Giuseppe e Antonietta e deff. di fam. Filigura e Ripamonti def. Fumagalli Mario deff. Fumagalli Mario e Valli Augusta
Domenica 14 sett.	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	deff. Giussani Silvio, Agnese e Silvana def. Negri Emilio
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per la comunità
	<i>ore 16 in Parrocchia</i>	Battesimo
Lunedì 15 sett.	Visita ai malati di Nibionno	
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	deff. Suor Giordana Cavenaghi e familiari

Martedì 16 sett.	Visita ai malati di Nibionno	
	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Mainetti Oreste e fam. Frigerio deff. Mainetti Cirillo e fa. Pelucchi
Mercoledì 17 sett.	Visita ai malati di Gaggio e Mongodio	
	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. don Ambrogio e familiari
Giovedì 18 sett.	Visita ai malati di Tabiago	
	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Ratti Aldo e Chiara
	<i>ore 20-21 in parrocchia</i>	Adorazione personale
Venerdì 19 sett.	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	deff. Sala Pietro
Sabato 20 sett.	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	def. Valsecchi Romano deff. Erma Genesio, fam. Erma e Redaelli deff. Brenna Gaetano e Beatrice
Domenica 21 sett.	Anniversario di don Olimpio e Festa dell'oratorio	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	def. Meneghello Giuseppe deff. fam. Perego e Giussani e Nespoli e Porta
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Don Olimpio e Festa oratorio
Lunedì 22 settembre	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	deff. Fumagalli Franco e Giuseppina deff. Frigerio Luigi, Elvira e familiari
Martedì 23 settembre	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Filigura Angelo e familiari deff. Sala Eugenio, Alda e familiari
Mercoledì 24 settembre	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	deff. Corti Giuditta e familiari
Giovedì 25 settembre	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Ripamonti Maria, Annamaria e Padre Filippo
	<i>ore 20-21 in parrocchia</i>	Adorazione personale
Venerdì 26 settembre	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	
Sabato 27 settembre	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. Redaelli Silvia e Frigerio Hevelyn deff. Fumagalli Giuseppe e Giudici Marisa deff. Negri Carlo, Erminia, Adolfa, Massimo e familiari
Domenica 28 settembre	Giornata del seminario	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	deff. Mainetti Primo e Corbetta Antonia deff. Frigerio Angelo e familiari
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per il seminario
Lunedì 29 settembre	Festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele	
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	deff. Viganò Gino, Angelo e Giuseppina
Martedì 30 settembre	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. di fam. Filigura e Negri
MESE DI OTTOBRE		
Mercoledì 1 ottobre	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	
Giovedì 2 ottobre	Festa degli Angeli Custodi e dei nonni	
	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	

Venerdì 3 ottobre	1° Venerdì del mese	
	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	deff. Giudici Maria, Piero e Vittorina def. Frigerio Angelo
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	Per la famiglia Colombo (<i>per i vivi</i>)
Sabato 4 ottobre	S. Francesco d'Assisi	
	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. di fam. Filigura e Pelucchi deff. Erma Genesio e fam. Erma, Redaelli
Domenica 5 ottobre	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	deff. Valsecchi Francesco e Fiorina
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la Comunità
Lunedì 6 ottobre	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	deff. Negri Ferdinando e familiari
Martedì 7 ottobre	Festa della Madonna del Rosario	
	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Cavenaghi Rino e Mariuccia e fam.
Mercoledì 8 ottobre	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	deff. Saini Cesarino e fa. Saini e Magni
Giovedì 9 ottobre	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. di fam. Gatto
	<i>ore 20-21 in parrocchia</i>	Adorazione personale
Venerdì 10 ottobre	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	
Sabato 11 ottobre	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. Brenna Gaetano e Beatrice deff. Corti Francesca e familiari deff. Bonocore Antonio e familiari
Domenica 12 ottobre	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	deff. Fumagalli Davide e familiari deff. Frigerio Luigi, Elvira e familiari
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la Comunità
Lunedì 13 ottobre	<i>ore 6.30 in Parrocchia</i>	S. Rosario
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	deff. Panzeri Romano, Rita e Salvatore e Gusmeroli Beniamino
Martedì 14 ottobre	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Colombo Angelo e Graziella
Mercoledì 15 ottobre	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	deff. don Ambrogio e familiari
Giovedì 16 ottobre	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	
	<i>ore 20-21 in parrocchia</i>	Adorazione personale
Venerdì 17 ottobre	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	deff. Cavenaghi Angelo e Suor Giordana
Sabato 18 ottobre	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. Cattani Pierangelo e Carla e Enrico e Alessandra deff. Biffi Renzo, Franca e Carla deff. Pozzi Carlo, Giovanni e Maria
Domenica 19 ottobre	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	deff. Negri Carlo, Erminia, Adolfa, Massimo e familiari deff. Filigura Eugenio e Sesana Agnese
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la Comunità
	<i>ore 16.00 in Parrocchia</i>	Santa Cresima
Lunedì 20 ottobre	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	def. Leotta Gioele deff. Torricelli Amalio e Assunta
Martedì 21 ottobre	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Filigura Angelo e familiari
Mercoledì 22 ottobre	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	deff. di famiglia Russo

Giovedì 23 ottobre	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Sala Eugenio, Alda e familiari
	<i>ore 20-21 in parrocchia</i>	TRIDUO Adorazione personale
Venerdì 24 ottobre	<i>ore 20.15 in parrocchia</i>	TRIDUO con don Ferdinando Citterio
Sabato 25 ottobre	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	def. Ripamonti AnnaMaria deff. Redaelli Silvia e Frigerio Hevelyn deff. Frigerio Luigi e Carolina
Domenica 26 ottobre	FESTA PATRONALE	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	deff. Giussani Silvio, Agnese e Silvana deff. Frigerio Angelo e familiari
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	60° di don Bruno e anniversari Matrimon. Dopo Messa: Benedizione delle auto
	<i>ore 12.00 in bar Oratorio</i>	Pranzo per i festeggiati e non
Lunedì 27 ottobre	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Per la famiglia Colombo (<i>per i vivi</i>) deff. Ratti Teresina, Candida, Erminio e Bruno
Martedì 28 ottobre	FESTA LITURGICA DEI SS. SIMONE E GIUDA	
	<i>N.B. È sospesa la Messa delle ore 9</i>	
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	S. Messa solenne dei Patroni e 60° di don Bruno deff. Filigura Giuseppe e Antonietta
Mercoledì 29 ottobre	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	deff. Viganò Gino, Angela e Giuseppina
Giovedì 30 ottobre	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Saini Achille ed Ernesta
Venerdì 31 ottobre	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. Erma Genesio e fam. Erma, Redaelli
SS. MESSE DI NOVEMBRE		
Sabato 1 novembre	Solennità di tutti i Santi	
	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. Frigerio Luigi, Elvira e fam.
Domenica 2 novemb	Giorno dei defunti	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Per tutti i defunti
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la comunità
Lunedì 3 novembre	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	
Martedì 4 novembre	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Cavenaghi Carlo e familiari
Mercoledì 5 novemb	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	deff. Saini Cesarino e fam. Saini e Magni
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	deff. Pozzi Anselmo, Maria e Giovanni
Giovedì 6 novembre	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	deff. Cavenaghi Rino, Mariuccia e fam.
Venerdì 7 novembre	1° Venerdì del mese	
	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	
Sabato 8 novembre	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. Besana Candida e familiari deff. Fumagalli Giuseppe e Marisa deff. di fam. Corti